



PROSA ^{23/24}

TEATRO
I TEATRI
REGGIO EMILIA



CYRANO DE BERGERAC

Venerdì 26, sabato 27 gennaio 2024, ore 20.30
Domenica 28 gennaio 2024, ore 15.30
Teatro Ariosto

CYRANO DE BERGERAC

da Edmond Rostand

adattamento e regia Arturo Cirillo

con Arturo Cirillo, Rosario Giglio, Francesco Petruzzelli, Irene Ciani, Giulia Trippetta, Giacomo Vigentini

scene Dario Gessati

costumi Gianluca Falaschi

luci Paolo Manti

musica originale e rielaborazioni Federico Odling

costumista collaboratrice Nika Campisi

assistente alla regia Mario Scandale

assistente alle scene Eleonora Ticca

produzione MARCHE TEATRO | Teatro di Napoli – Teatro Nazionale
| Teatro Nazionale di Genova | Emilia Romagna Teatro / ERT Teatro Nazionale

foto di © Tommaso Le Pera

durata: 1 ora e 45 minuti



SINOSI

Il protagonista, Cyrano, è uno spadaccino, scrittore e poeta. È segretamente innamorato della sua bellissima e affascinante cugina Rossana, ma non ha il coraggio di esprimerle i propri sentimenti per via del proprio naso, *molto grande*, che gli fa credere che sia impossibile essere amato e corrisposto. Rossana è innamorata del bel cadetto Cristiano de Neuvullette, e chiede a Cyrano di proteggerlo e di prendersene cura. Il protagonista, seppur contro voglia, accetta il compito per amore di lei. Cristiano è bello e onesto, ma non bravo con le parole come Cyrano, e sarà proprio quest'ultimo ad aiutarlo a conquistare il cuore di Rossana suggerendo al giovane le giuste dolci parole per sedurre la fanciulla e scrivendo a lei lettere d'amore.

Di Rossana, tuttavia, è anche invaghito il potente De Guiche, che decide di separare i due innamorati mandando sia Cristiano, sia Cyrano, al fronte di guerra. Da lì, Cyrano continua a scrivere alla donna emozionanti lettere d'amore, finché lei, presa da un impeto di passione, raggiunge il suo amato al fronte. Cristiano capisce subito che Rossana non si è innamorata di lui ma delle parole di Cyrano e chiede all'amico di confessare la verità alla cugina. Muore poco dopo e Rossana, ignara del segreto dei due, si ritira in convento. Lì, Cyrano va a trovarla tutte le settimane, ancora profondamente innamorato. Un giorno, a seguito di un'imboscata, il protagonista arriva da lei gravemente ferito e, in fin di vita, si lascia sfuggire alcune frasi riportate sulle lettere che Rossana aveva ricevuto da Cristiano. La donna capisce quindi che è Cyrano ad averla fatta innamorare, ma è troppo tardi: Cyrano muore.

NOTE DI REGIA

Andare con il ricordo ad un musical da me visto da ragazzino a Napoli, nell'ancora esistente Teatro Politeama, è stato il primo moto di questo nostro nuovo spettacolo. Il musical in questione era il "Cyrano" tratto dalla celeberrima commedia di Rostand, a sua volta ispirata ad un personaggio storicamente vissuto, coetaneo del mio amato Molière. Riandare con la memoria a quella esperienza di giovane spettatore è per me risentire, forte come allora, l'attrazione per il teatro, la commozione per una storia d'amore impossibile e quindi fallimentare, ma non per questo meno presente, grazie proprio alla finzione della scena. Lo spettacolo che almeno trentacinque anni dopo porto in scena non è ovviamente la riproposizione di quel musical (con le musiche di Domenico Modugno) ma una continua contaminazione della vicenda di Cyrano di Bergerac, accentuandone più il lato poetico e visionario e meno quello di uomo di spada ed eroe della retorica, con delle rielaborazioni di quelle musiche, ma anche con elaborazioni di altre musiche, da Édith Piaf a Fiorenzo Carpi. Un teatro canzone, o un modo per raccontare comunque la famosa e triste vicenda d'amore tra Cyrano, Rossana e Cristiano attraverso non solo le parole ma anche le note, che a volte fanno ancora di più smuovere i cuori, e riportarmi a quella vocazione teatrale, che è nata anche grazie al dramma musicale di un uomo che si considerava brutto e non degno d'essere amato. Un uomo, o un personaggio, in fondo salvato dal teatro, ora che il teatro ha più che mai bisogno di essere salvato.

Arturo Cirillo



NOTE SULLE SCENE

Dario Gessati

Diversamente da ciò che, non solo con Arturo Cirillo, sono abituato a fare studiando un testo per inventare uno Spazio, con Cyrano de Bergerac è stato sostanzialmente differente, nella sua sequenzialità o iter progettuale. Le prove con gli attori sono sempre la fase finale prima del debutto, avvengono con una scena e uno Spazio già pensato, disegnato, realizzato e montato in palcoscenico. In questo caso, i disagi creati dalla pandemia, le chiusure dei teatri e la conseguente impossibilità di andare in scena, ha fatto sì che le prove iniziassero prima che scena, luci, costumi, fossero stati realizzati e, tantomeno ideati. Il mio incontro con il testo è quindi avvenuto (quasi) con gli attori che già si muovevano nello Spazio, senza che prima avessi capito dove sarei andato e quale strada avrei intrapreso. Insomma, un incontro al buio con Cyrano. Ho trascorso qualche giorno al Teatro Sperimentale di Ancona per assistere alle prove e, come dicevo, per la prima volta erano gli attori a dovermi indicare o suggerire una possibilità, non Rostand. Sono abituato a dedicarmi uno spazio di lavoro silenzioso e solitario, quantomeno nella prima fase creativa ma questa volta mi sono trovato già in un vortice di movimenti, parole, momenti danzati e canti, suoni rullanti e nasi cascanti. Il clima era divertito, propositivo ma era davvero difficile per me riuscire a entrare in quel gorgo.

Il taglio che, già nei primi giorni di prove si stava delineando, era certamente una contaminazione (come sempre avviene con Arturo) di linguaggi e situazioni così, lentamente, ho capito come si poteva entrare dentro quella storia e quello spettacolo. Mi sono fatto ispirare da ciò che semplicemente vedevo e l'associazione con Ginger e Fred di Federico Fellini mi ha subito chiarito le dinamiche e il contesto. Tutto è stato poi naturale, comprensibile e immediato. Come nel film felliniano mi divertiva la possibilità di contestualizzare Cyrano in un decadente set televisivo. Così, parlando con Arturo, abbiamo deciso di raccontare un luogo fatto anche di paillettes, luci di ribalta, tende argentee e spettacolari, movimenti circolari e sorprendenti con un linguaggio da nostalgico Varietà televisivo, vagamente anni '80, e che potesse evidenziare ancora di più le varie forme spettacolari che, durante le prove, andavano delineandosi, momenti cantati o coreografici che fossero. Tutto questo senza dover

descrivere didascalicamente una scenografia da set, ma piuttosto suggerire un luogo che potesse ispirare, suggestionare e raccontare un tormento, quello di Cyrano. Dopo quei giorni di prova ho iniziato così a progettare. Al centro della scena un grande praticabile circolare con un anello perimetrale metallico e girevole. Al centro del praticabile un doppio sipario circolare con movimentazione "alla veneziana". Questi sipari si alzano e si chiudono svelando o celando elementi, attori, azioni mentre l'anello girevole presenta gli ingressi e le uscite dei personaggi. Tende iridescenti, pavimenti lucidi, luci a vista, riflessi specchianti e situazioni da Gran Varietà, con animo un po' rétro, impolverato ma anche fedele al sentimento di quel Cyrano descritto da Rostand. Gli elementi di attrezzatura hanno invece ispirazione dagli sketch o siparietti di quei programmi televisivi che vanno da Carosello a Studio Uno, da Mille luci a Fantastico, oggetti dipinti e bidimensionali, spesso in bianco e nero. Questo sarà lo Spazio e la scena del nostro Cyrano de Bergerac.

NOTE SUI COSTUMI

Gianluca Falaschi

Quando Arturo mi ha parlato per la prima volta di questo spettacolo - che per lui nasce da un ricordo vivido di uno spettacolo musicale visto da bambino - subito mi sono suonate dentro le campane dei tanti spettacoli di Garinei e Giovannini visti anche da me bambino. È suonata l'orchestra del grande varietà in cui per anni siamo stati immersi, affascinati e sollecitati tanto a teatro quanto nella grande televisione, orchestra che riconosco essere stata motore della mia vocazione teatrale. Ecco, nel mio piccolo ho tentato di rendere omaggio a quegli spettacoli visti in differenti momenti da differenti bambini, spettacoli che ci hanno seminato evidente dentro una nostalgia che ci porta a tornare là, nei corpi di ballo luccicanti e sudati, nei colori eccitati e nelle enormi coreografie, e in questi artisti che danzavano, cantavano e recitavano con grazia, che sono i padri degli artisti di questa compagnia, che ancora valicano le montagne per portare dovunque la loro allegra malinconia. E quindi, forse, ho voluto omaggiare lo sguardo di tutti i bambini che guardavano il teatro aspettando di esserlo, di essere lì.



NOTE SULLA MUSICA

Federico Odling

Quando mi è stato proposto di collaborare a questo particolare adattamento del *Cyrano*, dove la musica risulta essere un elemento determinante, ho accettato subito con entusiasmo. La difficoltà principale è stata quella di rendere omogeneo il materiale tratto dal musical di Domenico Modugno (testo di Riccardo Pazzaglia) a quello della composizione originale che, in alcuni momenti dello spettacolo, avrebbe dovuto alludere al "Pinocchio" (il celebre sceneggiato di Luigi Comencini). Ho cercato di elaborare il materiale del musical, spogliandolo dalla marcata caratterizzazione rimica originale tipica degli anni 70, avvicinandolo quanto più possibile al melodramma italiano. Per quanto riguarda il riferimento a Fiorenzo Carpi (il compositore del "Pinocchio"), l'approccio è stato molto naturale perché conosco a fondo la sua musica e lo ritengo uno dei più importanti compositori italiani, sia per la sua vasta produzione per il teatro che per quella cinematografica. Inoltre, ho scritto altri brani originali con stili molto diversi tra loro che si inseriscono all'interno dello spettacolo e, nonostante questa estrema varietà di materiali, spero di aver realizzato il tutto in maniera coerente.

PROGETTO LUCI

Paolo Manti

Partendo dall'incontro con il regista, lo scenografo e il costumista, ho iniziato a pensare e progettare quello che sarebbe diventato l'impianto luci. L'idea per illuminare il *Cyrano*, mi appare già chiara dall'inizio; dopo aver visto le prime prove in palcoscenico della compagnia, presa visione dei bozzetti di scenografia, il primo pensiero è stato quello di creare profondità ad uno spazio scenico riempito solo dalla presenza degli attori (e dei costumi) e da un'essenziale scenografia composta da pochi elementi scenografici: tra i più rilevanti una pedana girevole con superficie specchiante, che mi ha dato la possibilità di illuminare di riflesso l'altro elemento scenico, ovvero una grande tenda realizzata con un materiale adatto a creare dei giochi di trasparenze e di ombre e colori all'interno dei

quali i costumi potessero prendere corpo e importanza. Per rendere quell'idea di "varietà" che il regista voleva portare in scena, ho pensato di utilizzare dei proiettori motorizzati che seguissero il movimento degli attori e ho inoltre pensato di utilizzare un occhio di bue che immediatamente ci rimandasse alla tradizione propria del teatro di varietà; un mondo di lustrini e paillettes che appare ormai lontano come una fotografia dai toni seppiati, ma che è ancora capace di suscitare suggestioni, nostalgie e ricordi.

EDMOND ROSTAND

Edmond Eugène Alexis Rostand è un importante poeta e drammaturgo, vissuto tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento (Marsiglia 1868 - Parigi 1918). Nato in una famiglia agiata e intellettualmente stimolante, ha completato gli studi di diritto a Parigi, senza, tuttavia, intraprendere mai la carriera di avvocato. Giovanissimo, inizia a scrivere pezzi teatrali e raccolte di poesie. Tra le sue opere più famose, il volume di versi *Les musardises* (1890), i saggi teatrali *Les romanesques* (1894, rappresentato alla *Comédie française*), *La princesse lointaine* (1895), *La samaritaine* (1897), il *Cyrano de Bergerac* (1897), seguito da *L'Aiglon* (1900, il cui successo gli aprirà le porte all'*Académie française*), e *Chantecler* (1910), *La dernière nuit de Don Juan* (pubblicata postuma, nel 1921).

A questi titoli sono legati i nomi di alcuni tra i più importanti interpreti della scena teatrale coeva: Sarah Bernhardt e Benoît-Constant Coquelin, per citarne alcuni. È proprio quest'ultimo a chiedere a Rostand di scrivere un testo significativo e importante per lui, scelta che porterà lo scrittore a comporre il famosissimo *Cyrano de Bergerac*. Pubblicato nel 1897, è un dramma in versi in cinque atti, ispirato a un personaggio storico: Savinien Cyrano de Bergerac, un singolare ed irrequieto scrittore del Seicento francese. Fin dalla prima rappresentazione, l'opera ha avuto un successo strepitoso, che ha portato il nome di Rostand tra i più importanti della storia del teatro di tutti i tempi.

ARTURO CIRILLO

Arturo Cirillo è attore e regista, tra i protagonisti della scena teatrale contemporanea. In vesti di attore, ha lavorato in teatro con registi del calibro di Massimo Castri, Pierpaolo Sepe, Davide Iodice, Annalisa Bianco e Virgilio Liberti, Tito Piscitelli, Massimiliano Civica, Carlo Cecchi. In ambito cinematografico, ha lavorato con Mario Martone, Silvio Soldini, Wilma Labate, Tonino De Bernardi, Francesco Suriano, tra gli altri. Come regista, si è confrontato con opere classiche e contemporanee, sia in ambito teatrale (portando sulla scena titoli quali, *Mettiteve a fa' l'amore cu me!* di Eduardo Scarpetta, *Ferdinando* di Annibale Ruccello, *La morsa* di Luigi Pirandello, *Lo zoo di vetro* e *La gatta sul tetto che scotta* di Tennessee Williams, *Lunga giornata verso la notte* di Eugene O'Neill, *Otello* di William Shakespeare, *L'avaro* di Molière, *La purga* di Georges Feydeau, *Chi ha paura di Virginia Woolf?* di Edward Albee, *La scuola delle mogli* di Molière, *Orgoglio e Pregiudizio* di Jane Austen), sia in ambito operistico (*L'Alidoro* di Leonardo Leo, *Napoli milionaria!* di Nino Rota da Eduardo De Filippo, *La donna serpente* di Alfredo Casella, *La cenerentola* di Gioachino Rossini). Vanta diversi riconoscimenti: diversi premi Ubu, Premio Coppola-Prati, Premio Hystrio, Premio Vittorio Gassman, Premio Vittorio Mezzogiorno, Premio Franco Enriquez e il Premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro in più occasioni.



INTERVISTE

Tresequenze.com, intervista ad Arturo Cirillo

<https://tresequenze.com/2023/05/07/il-cyrano-di-arturo-cirillo-intervista-allattore-e-regista/>

Lo spettacolo Cyrano de Bergerac nasce da un tuo ricordo, in cui da ragazzino rimani incantato dal musical Cyrano di Domenico Modugno, andato in scena al Teatro Politeama di Napoli. Come affiora? Qual è la madeleine proustiana?

Mi capita spesso di ripercorrere sentieri della giovinezza e dell'infanzia. È un'epoca della vita a cui ripenso. [...] Tre anni fa, dopo il lockdown e le varie riaperture, parlando con i miei produttori e la mia Compagnia, si pensò di cominciare a lavorare a un nuovo spettacolo. Mi sono chiesto cosa volessi raccontare e sono tornato al tempo della giovinezza napoletana. [...] Il teatro è sempre stato un luogo che mi permetteva di restare bambino, di non essere legato alla mia esperienza personale, interpretare i panni di altri, stare in un mondo di fantasia e illusione. [...] È stato, quindi, naturale tornare a parlare dell'origine della mia passione e del momento in cui ho cominciato a maturare l'idea che avrei voluto passare molto tempo come teatrante.

Cominciasti a pensare di voler fare Pinocchio, ma era troppo rischioso. Poi mi è venuto in mente la messa in scena che fece Modugno del Cyrano de Bergerac [...]. La macchina creativa è partita in quella direzione, ma ho capito che non volevo fare un musical. A me non interessava portare in scena quello che avevo già visto, ma un mio sguardo, una mia trasfigurazione. Quindi, per me, il musical era un punto di partenza non un punto di arrivo. Abbiamo cominciato a improvvisare a partire dal testo sul quale avevo lavorato facendo dei tagli. [...] Ho unito allora questo spettacolo insieme ad altri due miei grandi amori: Pinocchio, lo sceneggiato di Comencini e uno spettacolo di Carmelo Bene che vidi al Teatro San Carlo di Napoli in cui lui indossava delle maschere (fatte da Tiziano Faro) che ricordo in maniera nitida. Soprattutto quella del pupazzo di Mangiafuoco, enorme, che riempiva tutto il teatro del San Carlo di Napoli.

Pinocchio, parente di naso di Cyrano, è evocato all'inizio del mio spettacolo quando si comincia a nominare la lumachina, il grillo

parlante. In realtà, la grossa presenza di Pinocchio è evidente quando Rossana dice a Cyrano che «per dirgli questo mio segreto» (cioè che Rossana è innamorata di Cristiano) ha bisogno di «ritornare un po' alla sua giovinezza». Questo è quello che ho fatto anche io durante la progettazione di questo spettacolo.

E Rossana è un po' la fata turchina di Cyrano, come anche il colore dell'abito che indossa farebbe pensare...

Certo, quando loro ricordano l'infanzia dicono che Cyrano gioca a fare Pinocchio e Rossana la fata turchina, motivo per cui nello spettacolo ha i capelli turchini e la sua governante si chiama lumachina. Numerose sono le assonanze con Pinocchio in tutto lo spettacolo. Soprattutto quando nel V atto, dopo che sono passati 15 anni nella vicenda di Rostand, io canto la canzone di Geppetto che cantava Nino Manfredi e che io canto a cappella alla fine dello spettacolo. Inoltre, per citare Pinocchio nella rappresentazione di Rostand sono andato a cercare un libro di Gianni Rodari in cui utilizza la forma della filastrocca (lingua semplice, verso rimato, elementi infantili). E infatti quando cito l'opera di Collodi nel momento del ricordo e all'inizio dello spettacolo riuso i toni della filastrocca: «Qui comincia, aprite gli occhi, l'avventura di Cyrano». In realtà, è una riscrittura del testo di Rodari.

Quindi, tu sei molto vicino alla giovinezza, all'infanzia, non solo per il tuo legame autobiografico con il testo di Cyrano ma anche per i riferimenti alla letteratura d'infanzia come Collodi e Rodari...

Esatto, la storia è raccontata come una favola. La mia favola è quella eterna di Cyrano. Tra l'altro, mi ha colpito proprio oggi leggere l'introduzione di Chiara Valerio al libro *Althénopis* di Fabrizia Ramondino, in cui cita questa parte del romanzo: "Tutto, dunque, era finito fra me e loro poiché mi negavano le mie uniche due consolazioni: la favola e il teatro". Nel segno della favola ho costruito questo mondo illusionistico, irreali, sognante.

E nel segno dell'illusione, cioè quella dell'infanzia, del teatro?

Sì, anche l'illusione di Cristiano che vuole dimostrare a Rossana di essere un grande poeta, anche se lo è Cyrano. Mi è piaciuta molto la simbologia del naso che sul palcoscenico arriva all'interno di un teatrino. Indossare il naso per l'attore che interpreta Cyrano signi-

fica diventare personaggio. Elemento anche un po' pirandelliano perché è una maschera, un alibi, raccontato in maniera ironica e autoironica. Il naso è la simbologia del grande complesso di Cyrano poiché il primo a vedere il suo naso così grande è lui stesso.

Possiamo tracciare un filo da Cyrano a Rostand a oggi. Anche tu hai un rapporto importante con il passato infatti hai messo in scena, prima di Rostand, Molière e Austen.

Il passato è attuale. Sento quei testi come contemporanei, non nella forma, ma nei contenuti. I sentimenti amorosi sono eterni e le problematiche non sono molto cambiate. Inoltre, ciò che fanno Cristiano e Cyrano è contemporaneo perché costruiscono quasi un avatar. È come se inventassero un personaggio che vive soltanto dentro ai social che in realtà non esiste. Il vero ingannatore è Cyrano sia verso Rossana sia verso Cristiano dietro alla cui bellezza si nasconde.

Il burattinaio, tornando alla similitudine di Pinocchio, è allora Cyrano...

Sì, è lui il Mangiafuoco. Come quello che vedi da ragazzo. Ora che ci penso, a me questa storia è sempre piaciuta perché mi ricorda un libro molto caro: *Menzogna e sortilegio* di Elsa Morante. Il libro che lei stava scrivendo quando si andò a rifugiare con Moravia a Fondi. Nella storia la protagonista povera si innamora di un cugino ricco e bello – che ricorda il personaggio di Alain Delon de *Il gattopardo*. Quando lui muore, sua madre impazzisce. Una sua cugina si inventa delle finte lettere di lui alla mamma per farle credere che il ragazzo sia ancora in vita. Questa storia delle lettere mi ha molto suggestionato perché sembrava vicina alle lettere che si rimandano Cristiano e Rossana che in realtà sono scritte e inviate da Cyrano.



milanoteatri.it, intervista ad Arturo Cirillo

<https://www.milanoteatri.it/arturo-cirillo-perche-ci-vuole-naso-e-che-naso/>

Qual è l'ingrediente più importante per riuscire a rappresentare una commedia teatrale che racconta una storia come Cyrano de Bergerac ambientata nel Seicento in chiave contemporanea? Pensando i personaggi come nostri contemporanei. Dando a loro la nostra sensibilità e le nostre paure e desideri. Tanto l'essere umano non è che sia molto cambiato nei secoli.

Le foto dello spettacolo, scenografie a costumi ricordano il varietà, che di fatto in tv non esiste più. Con la tua versione di Cyrano de Bergerac cosa vorresti che si portasse a casa lo spettatore più giovane? Di fatto non sa cosa si è perso!

Un gusto del travestimento, un modo di narrare che non necessariamente deve avvenire attraverso le parole recitate, ma anche tramite la musica, il canto, il movimento, i colori, le luci.

Quanto c'è di Arturo Cirillo in Cyrano de Bergerac e quanto c'è di Cyrano in Arturo?

Una certa tendenza a drammatizzare, un'insicurezza, un non sentirsi in fondo degno d'essere amato, un non pensare di essere all'altezza. Ma anche un certo orgoglio, il gusto per la sfida, una tendenza verso l'astratto e il fantastico. Il sentirsi più a proprio agio in una favola che non nella realtà.

Tra le tante tematiche che tocca un testo come quello di Cyrano de Bergerac il più importante è l'impossibilità di amare. In platea sicuramente ci saranno tanti Cyrano, cosa consiglieresti loro...

Di pensare che spesso i nostri difetti nascono da noi stessi, e tutto sta da come noi per primi ci guardiamo e ci pensiamo. Bisognerebbe essere capaci di sapersi amare di più.

Prendo in prestito la frase scritta nella presentazione dello spettacolo Cyrano de Bergerac e ti chiedo se oggi è più l'uomo o il teatro che ha bisogno di essere salvato?

L'uomo sicuramente, mi pare che stiamo andando inesorabilmente



verso una nostra estinzione. Certo quando poi non ci sarà più l'uomo scomparirà anche il teatrale.

Alla fine, usciremo convinti che per essere un personaggio ci vuole 'naso'?

Più che altro forse non bisogna tanto preoccuparsi come uno lo ha questo naso. Poi andare anche a volte un po' a naso non è male. Citando Enzo Jannacci: non ci vuole solo orecchio ma anche naso! E noi porteremo a teatro sia l'orecchio e il naso per andare a vedere.

milanoteatri.it, video intervista ad Arturo Cirillo

<https://www.youtube.com/watch?v=tu1FvKJLe0g>

"[...] Sono andato a ripescare i miei innamoramenti giovanili rispetto al teatro e quindi ho deciso di fare *Cyrano*. Piano piano ho cominciato a metterci dentro *Pinocchio*, a citare Modugno per quanto riguarda il Musical, Fiorenzo Carpi per quanto riguarda *Pinocchio*, una marcetta sul finale che ricorda Nino Rota per *Otto e mezzo*. Lo spettacolo è sonoro, siamo tutti microfonati dall'inizio alla fine, è uno spettacolo anche canoro e in rima. Curando l'adattamento, abbiamo fatto molti tagli, al fine di avere una compagnia piccola e dinamica, in cui gli attori interpretassero anche diversi personaggi. Abbiamo ridotto i personaggi secondari e siamo stati meno fedeli alla struttura di rime e di versi chiusi che ha il testo originale e che spesso hanno le traduzioni italiane. Questo *Cyrano* è sicuramente un [mio] autoritratto. Parla della mia passione per il teatro spettacolare, legato a degli show degli anni Ottanta (Raffaella Carrà, Delia Scala...), ho inserito l'aria di show di una volta. Avevo bisogno di lavorare a qualcosa che emotivamente mi toccasse molto".

RECENSIONI

Teatro e critica - Tiziana Bonsignore

<https://www.teatroecritica.net/2023/02/salvarsi-nel-teatro-il-cyrano-di-cirillo/>

Complice anche l'interpolazione con la fiaba di Pinocchio, la vicenda di Cyrano qui assume i toni di un *bildungroman* tardivo e insensato, la cui morale si accanisce su un uomo già maturo, colpevole per il solo fatto di possedere una fisionomia poco canonica. Non la storia di un freak, ma il simbolo di un amore non ricambiato: su questo amore Cirillo plana dall'alto, regalando al pubblico la vicenda di un uomo «salvato dal teatro, ora che il teatro ha più che mai bisogno di essere salvato».

Krapp's last post – Mario Bianchi

<https://www.klpteatro.it/cyrano-de-bergerac-cirillo-recensione>

Ma sotto questa luccicanza cova ovviamente la vita, con la sua triste impossibilità di poter amare ed essere amati, di combattere inutilmente contro i Gatti e le Volpi che troviamo sul nostro accidentato cammino e anche con i De Guiche che popolano il mondo. Per fortuna c'è anche una speranza, quella Poesia che illumina la morte: è infatti la poesia a poter far diventare bello ciò che è brutto, ed è nel contempo il teatro a far diventare vero ciò che è falso, e viceversa.

Il Resto del Carlino - Luigi Socci

<https://www.ilrestodelcarlino.it/ancona/cronaca/il-cyrano-pinocchio-di-cirillo-unambiziosa-incarnazione-dautore-1.7532353>

Dichiaratamente menzognero è il teatro tutto, Cirillo lo sa bene ed è nella mendacità costitutiva del medium che trova senso l'ibridazione Cyrano-Pinocchio: Cyrano è bugiardo perché condannato, come ogni autore teatrale, a scrivere per interposta persona per un interprete che simulerà i suoi sentimenti, impadronendosi come se fossero propri e relegando l'autore in un angolo, nel ruolo del suggeritore. In attesa che un nuovo allestimento gli ridia vita trasformandolo da pezzo di legno in essere umano in carne e ossa.



Artribune – Laura Bevione

<https://www.artribune.com/arti-performative/teatro-danza/2022/04/cyrano-de-bergerac-ancona-arturo-cirillo/>

Lo spettacolo esordisce con un monologo del protagonista, al centro del palcoscenico, su una piattaforma circolare illuminata e delimitata da tendaggi scintillanti: un vero entertainer che rievoca la propria precoce passione per il teatro. Cyrano, così, smaschera immediatamente la propria predisposizione alla finzione, che è tanto necessità primaria di difendersi dallo scherno per il proprio aspetto fisico, quanto intrinseca vocazione a indossare panni e identità altrui. Un burattino, come Pinocchio, ma fatto di carne e oramai cresciuto e, nondimeno, ancora incapace di tagliare i fili manipolati da un burattinaio che qui è da identificare con il teatro stesso.

Sipario.it – Simona Buonauro

<https://www.sipario.it/recensioniprosac/item/15004-cyrano-de-bergerac-regia-arturo-cirillo.html>

Amore, poesia, coraggio e morte sono le componenti che rendono questa opera di Rostand immortale perché racconta una storia sempre attuale che continua, nonostante il tempo che passa, a regalare emozioni contrastanti e autentiche. In questo adattamento di Arturo Cirillo l'opera si presenta in forma di musical che aggiunge alla narrazione momenti di ilarità e leggerezza. [...] Lo spettacolo si presenta vario, pieno di luci e costumi sfavillanti, con una pedana centrale che ruota ed offre alla scenografia spazio ed intensità. Fino all'ultima drammatica scena gli attori si muovono sul palco con armonia, Cirillo sceglie un epilogo soft come per tutta la narrazione offrendo comunque emozioni forti in quasi due ore di spensieratezza e riflessione sulle note e sulle battute di un'opera senza tempo.

FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B.



Annusca
Campani
Fontanesi



E.



CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Insieme per il Teatro, Danilo Manini, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangeli, Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, S.L.P., Teresa Salvino, Viviana Sassi, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, Graziella Tarabusi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Giovanni Comastri, Debora Formisano, Marco Gemelli, Eva Mandreoli, S.V.

CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, A.B., Sara Comastri, Giovanni Corradi, Vania Croci, Giorgia Dall'Aglio, Valeria Guttilla, D.M., Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, Alice Plaitano, D.S., Linda Tosi, M.L.Z.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2024
Area comunicazione ed editoria

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

prossimi appuntamenti

ven. 16, sab. 17 febbraio 2024, ore 20.30

dom. 18 febbraio 2024, ore 15.30

Teatro Municipale Valli

PERFETTI SCOSCIUTI

regia Paolo Genovese *con* Paolo Calabresi

mar. 12, mer. 13 marzo 2024, ore 20.30

Teatro Ariosto

MOBY DICK ALLA PROVA / Orson Welles

regia e con Elio De Capitani

ven. 22, sab. 23 marzo 2024, ore 20.30

dom. 24 marzo 2024, ore 15.30

Teatro Municipale Valli

LA BUONA NOVELLA /

Fabrizio De Andrè

di e con Neri Marcorè

mer. 3, gio. 4 aprile 2024, ore 20.30

Teatro Ariosto

4000 MIGLIA

regia Angela Ruoizzi *con* Lucia Zotti

mar. 23, mer. 24 aprile 2024, ore 20.30

Teatro Ariosto

L'ANGELO DELLA STORIA

Fondatori



con il sostegno di



partner



partner tecnico

